



LA STORIA DEL PICCOLO NYEKO

Questa testimonianza ci è stata inviata da suor Giovanna Calabria, una delle tante missionarie che il nostro Movimento sostiene in Africa.

Suor Giovanna è la superiora delle missionarie comboniane che operano a Nzara, cittadina del Sud Sudan. Qui, le religiose sono impegnate nella gestione di un ospedale e di un dispensario, nella direzione di una scuola primaria con asilo e nell'accoglienza dei rifugiati. Inoltre, si sono fatte promotrici di incontri nei villaggi mirati a una rieducazione umana, morale e spirituale della popolazione in vista della pace e della riconciliazione.

In questa bella testimonianza, datata dicembre 2009, suor Giovanna racconta la storia di un bimbo rimasto vittima degli scontri tra soldati e ribelli del Lord Resistance Army del Nord Uganda. Una situazione, questa, che provoca molta sofferenza in Sud Sudan. La presenza delle religiose è però una garanzia di aiuto e una fonte di speranza.

Agli inizi di dicembre, i soldati mi chiedono se ho qualche vestito per un bambino di circa un anno, raccolto in Congo al termine di una sparatoria contro i ribelli del Lord Resistance Army del Nord Uganda.

La richiesta non è nuova. Infatti quando qualcuno, preso dagli LRA nel suo villaggio, riesce a fuggire e chiedere protezione ai soldati sudanesi o ugandesi, viene portato alle loro basi qui a Nzara per essere protetto, identificato e interrogato. I soldati chiedono la nostra cooperazione in vestiario, aiuto che diamo con gioia.



La cosa insolita è che sia un bimbo da solo, e grande è stata la nostra meraviglia e la festa quando l'hanno portato a casa nostra per farcelo vedere. Questo bimbo che ci guarda sorpreso e si lascia prendere in braccio, ci lascia anche un regalino: l'emozione deve essere stata grande per lui, e così ci bagna in abbondanza.

Chiediamo la sua storia, ma nessuno la sa esattamente. Nello scontro a fuoco tra i soldati e i ribelli, alle volte ci sono persone che riescono a liberarsi e a fuggire dagli LRA, altre che invece perdono la vita.

Questo bimbo è stato raccolto in mezzo ad alcuni deceduti dopo lo scontro: era rimasto da solo. In seguito, da alcuni fuggitivi, i soldati sono riusciti a raccogliere alcune informazioni, non sappiamo se tutte corrette.

I genitori erano stati portati via in Uganda dai ribelli; il padre in seguito è morto e la mamma sembra sia stata data in moglie a un LRA. Il bimbo, nella sparatoria, non si sa come, è rimasto solo. Gli è stato dato il nome "Nyeko", termine della tribù degli Acholi del Nord Uganda. Ora è stato portato in Uganda, dove le autorità cercheranno di rintracciare i parenti; in caso negativo, alcuni soldati ugandesi si sono offerti di adottarlo.



Nyeko, il tuo primo anno è stato difficile. Hai sofferto freddo e fame nella foresta, hai visto più volte, con i tuoi occhi innocenti, gente uccisa, tagliata a pezzi, udito ripetutamente spari, grida, sei passato tra mani sconosciute.

A noi hai donato il tuo sorriso, il tuo lasciarti abbracciare e baciare, la tua fame insaziabile. Ci dai forza e coraggio per continuare a lottare per la pace. Rimarrai sempre nel nostro cuore e chiediamo al Signore che ti doni una famiglia che sappia amarti e un futuro sereno. Grazie!

Sr. Giovanna Calabria
Suora Missionaria Comboniana